

IL CASO. Un gruppo provoca gli agenti della Polfer

Allarme a Peschiera Poliziotti aggrediti dai bulli in stazione

Un gruppo provoca e deride agenti della Polfer
che controllano documenti alla stazione ferroviaria
Filmano la scena e la pubblicano in rete per vantarsi

Domenica sera di follia alla stazione dei treni del centro arilicense. Un gruppo di ragazzi della provincia di Brescia, in attesa di tornare a casa dopo una giornata sul Garda, prima irride con una serie di provocazioni due agenti della Polfer poi vi si scaglia contro quando uno del branco viene portato in ufficio per accertamenti. Tutta

**Il Siulp condanna
l'episodio e il Sap
manifesta
la sua solidarietà
Chieste maggiori
tutele legali**

la scena è immortalata con i telefonini dagli stessi ragazzi e fatta circolare sui social quasi come un vanto. Immagini che mettono invece in risalto la pochezza e deriva sociale della decina di giovani tra i diciannove e vent'anni che per ammazzare il tempo, in attesa dell'arrivo del treno per Milano, decidono d'istigare le forze dell'ordine con battutine e commenti poco rispettosi del ruolo e delle divise dei due agenti. I filmati messi in rete mostrano il momento del fermo di uno dei ragazzi, la corsa giù dalle scale che porta nel sottopasso, l'aggressione di un giovane contro un agente della Polfer mentre con il collega sta conducendo in ufficio il ragazzo precedentemente bloccato. Le voci e grida concitate si sovrappongono mentre, come una star, l'arrestato continua ad immortalarsi con il telefonino farfugliando di essere stato preso di mira per razzismo. I giovani sono italiani di origini magrebine. «È stato un attacco gratuito e inaspettato nei

confronti dei nostri due agenti. E non si capisce nemmeno il motivo», commenta il dirigente della Polfer Maria Grazia Di Masi pronta ad elogiare il comportamento dei due uomini in servizio. «Si sono trovati da soli in mezzo ad un gruppo esagitato e sono stati bravi a non cadere nelle continue provocazioni. Il giovane fermato è stato denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e poi lasciato libero di tornare a casa. Stiamo ora cercando d'identificare gli altri ragazzi che ben presto si sono dileguati appena sono arrivati in soccorso degli agenti una pattuglia della polizia di stanza a Peschiera». Nella colluttazione, uno dei due agenti della Polfer si è procurato una lussazione della spalla con una prognosi di otto giorni. Sulla vicenda dura la presa di posizione della sezione veronese del Siulp (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia) a firma del segretario generale provinciale Davide Battisti: «Un gruppo di ragazzi in attesa del treno ha ben pensato di agire artatamente, al solo fine di generare lo scontro con i poliziotti in servizio di vigilanza allo scalo ferroviario, dapprima utilizzando il pretesto di alcune riprese (peraltro illegittime) operate nei confronti degli operatori della Polizia di Stato per poi, una volta sottoposti alla richiesta di fornire le proprie generalità, porre in atto una mirata serie di atti di violenza nei riguardi degli agenti, finendo per fronteggiarli fisicamente e cagionando lesioni agli stessi che, solo grazie alla pluriennale esperienza e professionalità, hanno evitato che il vergognoso predeterminato assalto ordito da questi annoiati adolescenti in cerca di emozioni, degenerasse con ulteriori e peggiori effetti». Solidarietà al Siulp viene espressa anche dalla sigla sindacale del Sap (Sindacato Autonomo di Polizia): «Trovo vergognosa la mancanza di rispetto verso coloro che indossano una divisa e rappresentano lo Stato», sostiene Nicola Moscardo segretario provinciale del Sap. «Alla stazione ferroviaria di Peschiera si è verificata tutta la difficoltà che incontrano le donne e gli uomini delle forze dell'ordine nello svolgimento del loro lavoro. Servono strumenti idonei a fermare intemperanze e più tutele legali per gli operatori di polizia. Altro che il declassamento dei reati di violenza e oltraggio a pubblico ufficiale».

Stefano Joppi

Aggrediscono gli agenti poi gridano al razzismo con video-beffa sui social

L'episodio domenica: ragazzi bresciani protagonisti, un arresto

Sbeffeggiano i poliziotti dopo l'aggressione con i video sui social

PESCHIERA DEL GARDA «Polizia daaaai daaaai. ...» e le smorfie di irrisione rivolte agli agenti della Polizia ferroviaria che presidiavano nel tardo pomeriggio di domenica la stazione di Peschiera del Garda, con il lungo via vai di turisti nel primo week-end veramente affollato dopo l'epidemia. Solo un episodio di una lunga serie di provocazioni, tutte riprese con il cellulare e poi postate su Instagram sfociate in un arresto di cui vantarsi, ancora una volta, sui social. In mezzo, ripreso sempre dagli stessi diretti interessati, anche un'aggressione a due agenti della polizia ferroviaria, che ha avuto, come conseguenza, una ferita a una spalla con otto giorni di prognosi. Protagonisti di tutto un gruppo di ragazzi, tra i diciannove e i vent'anni, provenienti dalla provincia di Brescia, anche se solo uno di loro è stato identificato con tanto di nome e cognome. I filmati proseguono con il fermo di uno di loro, avvenuto nel sottopasso ferroviario: c'è una fuga generalizzata, un momento concitato in cui uno dei due agenti, quello che si ferirà, viene travolto, cade dalla rampa delle scale e va a sbattere contro la parete. Dopo il blocco di uno dei ragazzi, per reazione, uno dei membri del gruppo si avventa contro loro, spingendolo nuovamente contro il muro: riuscirà a fuggire. I video, postati su due diversi profili, proseguono con una diretta dalla caserma della Polfer, in cui l'arrestato denuncia di essere stato preso di mira per razzismo: «Mi hanno placcato e fatto cadere, perché sono il solito marocchino di m...» commenta ironico. Il tutto è condito con riferimenti (strumentali) alle proteste di Black Lives Matter: «Oooo, ma siamo in America?», sono le parole che uno dei ragazzi ha aggiunto al video. Questa, naturalmente, è solo una delle versioni, registrata, peraltro, dal gruppo di ventenni. Fonti della polizia parlano di «ripetute ingiurie rivolte al personale in divisa», omesse dai video. Tanto che, a un certo punto, si è reso necessario anche l'intervento dei carabinieri: ma era troppo tardi, il grosso del gruppo era riuscito a disperdersi tra la folla in treno, ripartendo alla volta di Brescia. Quanto agli insulti, i ragazzi hanno alzato il tiro sempre sui social, con invettive come «bastardi» e «vaff ... babbi», rivolte sempre ai poliziotti. Qualche ora dopo l'arrestato è stato rimesso in libertà: se l'è cavata con una denuncia a piede libero per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, oltre che per il rifiuto di dare le proprie generalità. Sull'episodio, la Polizia ferroviaria ha deciso di tenere il massimo riserbo, facendo emergere anche una certa preoccupazione per eventuali rischi di emulazione. Ma puntano il dito i sindacati di Polizia. In particolare è il Siulp di Verona a sottolineare come i ragazzi «Una volta sottoposti alla richiesta di fornire le proprie generalità, hanno posto in atto una mirata serie di atti di violenza nei riguardi degli agenti, finendo per fronteggiarli fisicamente e cagionando lesioni agli stessi che, solo grazie alla pluriennale esperienza e professionalità, hanno evitato che il vergognoso predeterminato assalto ordito da questi annoiati adolescenti in cerca di emozioni, degenerasse con ulteriori e peggiori effetti». Sempre il Siulp, per bocca del segretario provinciale Davide Battisti, sottolinea come spesso gli agenti di polizia siano «costretti a pagare di tasca propria le cure mediche, perché non sempre l'assicurazione le copre».

Davide Orsato